

Coronavirus isolato al Civile «Un passo verso il farmaco»

L'epidemia Il pool di ricercatori ha scoperto il ceppo bresciano: «Ora possiamo contrastarlo»
Ma i morti continuano a salire: ieri altri 38, adesso sono 129

■ Il Coronavirus continua a presentare un bollettino pesantissimo a Brescia e provincia: ieri sono morte altre 38 persone e i decessi bresciani dall'inizio dell'emergenza sono saliti a 129, mentre i contagiati hanno superato quota 1.500. Una speranza arriva dalla ricerca con un passo avanti nella lotta per contrastare il virus: nei laboratori di microbiologia e virologia del

Civile i ricercatori sono riusciti a isolare la mappa genetica del Covid-19 che ha contagiato un paziente bresciano.

Intanto non si ferma la generosità dei bresciani: la sottoscrizione lanciata lunedì da GdB e Fondazione della Comunità Bresciana a favore degli ospedali del territorio continua a raccogliere adesioni: alle 18 di ieri sfiorava quota cinque milioni. **A PAGINA 2-17**



Laboratorio. Il direttore Arnaldo Caruso e la ricercatrice Francesca Caccuri



Ricercatore. Alberto Zani

Il Laboratorio.

Il Laboratorio di Microbiologia e Virologia al Civile, diretto dal professor Arnaldo Caruso, è uno dei grandi laboratori di Microbiologia italiani.

È Centro di riferimento regionale per l'Aids e per lo screening del Papilloma virus. Dalla scorsa settimana ha anche iniziato ad analizzare i tamponi per la positività al nuovo Coronavirus.

Ogni giorno vengono effettuati 500 referti su campioni biologici prelevati da pazienti sintomatici che vengono ricoverati al Civile o all'ospedale di Mantova. Il risultato si ottiene dopo quattro ore.

L'epidemia

Sanità, le eccellenze bresciane di oggi e di domani



Il Coronavirus «bresciano» è stato isolato nel laboratorio di Virologia al Civile

Il lavoro dei ricercatori Francesca Caccuri e Alberto Zani diventa patrimonio della biobanca

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Isolata la mappa genetica del nuovo Coronavirus che ha contagiato un paziente bresciano. Il risultato, ottenuto nel Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Università degli Studi di Brescia al Civile, rappresenta un ulteriore passo avanti verso una cura per l'infezione che sta mettendo in ginocchio anche il nostro Paese. Ad isolare il virus sono stati i ricercatori Francesca Caccuri e Alberto Zani.

Informazioni. «Le informazioni ottenute dalla sperimentazione - spiega Arnaldo Caruso, direttore del Laboratorio - diventeranno patrimonio della biobanca che sorgerà al san Raffaele di Milano sotto l'egida della Società italiana di Virologia dove confluiranno anche i campioni isolati le scorse

settimane nel laboratorio del San Raffaele diretto da Massimo Clementi. Gli sforzi della ricerca sono importantissimi per studiare le capacità patogenetiche del virus, ovvero la sua aggressività e le possibili terapie».

Vantaggi. Tra i vantaggi del risultato dei ricercatori bresciani, quello di aver posto ulteriori basi per testare nuovi farmaci antivirali, sviluppare un vaccino e comprendere il percorso evolutivo del virus grazie al sequenziamento genetico.

Dunque, i campioni di virus isolati anche a Brescia, così come nel mondo e in Italia - allo Spallanzani, al Sacco, al San Raffaele ed ora al Civile di Brescia - sono indispensabili per

studiare l'agente patogeno, testare possibili farmaci antivirali e vaccini e, soprattutto, capire meglio la sua origine.

I ricercatori. I ricercatori Caccuri e Zani, hanno isolato il vi-

rus da un campione prelevato da un paziente infetto. Attraverso una procedura molto complessa, hanno «pulito» il campione eliminando le cellule del paziente ed eventuali batteri per poi inoculare il virus in colture cellulari specificamente preparate in cui il virus si è replicato.

«In due giorni il virus ha completamente infettato il monostrato di cellule sperimentale sul quale è stato semi-

nato, a dimostrazione che ha una capacità molto aggressiva - aggiunge Caruso -. Il comportamento del nuovo Coronavirus viene osservato al microscopio elettronico e proprio dagli effetti che ha sulle cellule e come distingue lo strato sul quale è stato inoculato si ricevono informazioni molto importanti per stabilire la sua aggressività».

I ricercatori dell'Università di Brescia hanno dunque evi-

denziato, e confermato, il risultato dell'isolamento del virus da parte degli altri laboratori, ovvero che il Coronavirus si trasmette con grande efficienza anche in vitro ed è molto diffusivo.

Il prossimo passaggio, che sarà oggetto di ricerca grazie alla biobanca, sarà quello di trovare anticorpi monoclonali mirati che consentano di bloccare il virus prima della fase dell'infezione. //

LA SCHEDA

Il rettore Tira.

«Aver isolato il nuovo Coronavirus in un Laboratorio della nostra Università dimostra l'assoluto valore dei nostri ricercatori e della ricerca che si svolge anche nella nostra realtà. Le informazioni ottenute rappresentano un passo avanti nel trovare un farmaco con cui curare le persone contagiate e fermare l'epidemia» ha detto Maurizio Tira, rettore dell'Università degli Studi di Brescia.